



## TRADIZIONI NEL MIRINO

# Non lasciamo la famiglia in mano a sindaci folli

di **Daniela Missaglia**

**I**l sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ha registrato all'anagrafe del Comune l'atto di nascita di un bimbo, trascrivendo la doppia maternità. Per lo Stato italiano, quindi, questo bambino non ha una madre ma due mamme, quella biologica e la moglie (matrimonio celebrato in Spagna) della mamma. Come si dice: madre A e madre B. Dobbiamo abituarci a queste terminologie (...)

segue a pagina **5**

# Scontro sulle unioni civili Spunta una fronda nel Pd

*Barricate contro il provvedimento del governo e Alfano. Gli ultrà cattolici minacciano la scissione*

**Roma** Se ne riparla il prossimo anno. La *vexata quaestio* delle unioni civili è approdata ieri - tra mille polemiche ed alti lai dei custodi della «famiglia naturale» - nell'aula del Senato. Per essere subito accantonata e rimandata alla fine della sessione di bilancio: difficile dunque che trovino modo di riemergere prima delle vacanze di fine anno.

L'importante, per il Pd, era dare un segnale: tirare fuori la proposta di legge Cirinnà dalla palude ostruzionistica della Commissione, dove era bloccata da mesi, e dimostrare che il partito del premier vuole sul serio imprimere questa svolta liberal sui diritti civili. Finora non si era voluto forzare la mano, per non turbare troppo l'alleato Ncd prima di aver incassato il voto sulla riforma del Senato, e ora altri impegni incalzano: non solo la legge di Stabilità, ma anche l'urgente leggina Boccadutri,

che sblocca le ultime tranches del finanziamento pubblico ai partiti.

Lo scontro in aula però si è acceso comunque, dopo la relazione tecnica e assai *super partes* con cui il presidente della Commissione Giustizia, Francesco Nitto Palma, di Fi (la legge infatti arriva in aula senza la relatrice Monica Cirinnà, non avendo concluso l'iter in commissione). La Lega minaccia «barricate» contro il provvedimento, Forza Italia denuncia la «forzatura» imposta dal Pd (anche la posizione di Silvio Berlusconi, precisa Deborah Bergamini, è per la «assoluta libertà di coscienza» sul merito). Anche Michela Vittoria Brambilla, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, ieri ha ricordato che: «Forza Italia vuole le unioni civili,

Berlusconi è favorevole».

Angelino Alfano ha convocato una conferenza stampa per spiegare la linea dura di Ncd contro ogni «equiparazione al matrimonio» e contro qualsiasi ipotesi di adozioni gay. Oltre a Quagliariello, altri ultrà cattolici come Carlo Giovanardi minacciano la scissione.

Ma se il Pd volesse andare fino in fondo, potrebbe allegramente infischiarci e cercare (e trovare) i voti del gioco delle parti, che serve a Ncd per costruire un minimo di identità distinta dal Pd. «Non sarebbe un dramma se noi e Ncd votassimo diversamente su una materia che è parlamentare e non di governo», dice il vi-

cepresidente del gruppo Pd Giorgio Tonini.

Il vero nodo è dentro il Pd, dove al Senato esiste una minoranza cattolica che fa resistenza contro la legge, e dove il governo stesso sembra aver timore di arrivare ad uno scontro con le gerarchie ecclesiali. È per questo, e non per timore reverenziale di Alfano o Giovanardi, che si sta facendo una discreta marcia indietro sulla *stepchild adoption*, ossia l'adozione interna alla coppia. «La parte maggioritaria del Pd - spiega lo stesso Tonini - è favorevole, ma c'è una parte di noi che ritiene sia più giusto parlare di affidamento. Ci siamo presi una pausa di riflessione per cercare un punto di incontro».

Annusando la trappola, il movimento per i diritti gay già insorge: «Suscita stupore la posizione già esplicitata da un gruppo di senatori del Pd, che si oppone alla *stepchild adoption* proponendo in alternativa una sorta di affidamento rafforzato», dice Aurelio Mancuso, presidente di Equality ma anche dirigente Pd.

Il timore che il testo, di qui ai prossimi mesi, venga ulteriormente annacquato nei suoi punti più sensibili è assai diffuso, nel partito del premier. Magari con la segreta speranza, si spiega, che a cavare le castagne dal fuoco alla politica sia alla fine la Corte Costituzionale.

## NON LASCIAMO LA FAMIGLIA IN MANO A SINDACI FOLLI

dalla prima pagina

(...) perché nel mondo occidentale, scristianizzato, si sta accelerando su un concetto di famiglia che stravolge l'essenza della tradizione. La cosa grave, comunque uno la pensi, è che il diritto non si scrive così. Non è accettabile che estemporanee decisioni di amministratori locali o sentenze pionieristiche di giudici in vena di protagonismo possano piegare alla propria etica personale e visione politica il diritto positivo, ossia l'insieme di tutte le norme del nostro ordinamento. Nessuna legge consente una forzatura come quella di De Magistris, peraltro nemmeno inedita. Esistono precedenti, non a caso verificatisi in città guidate da sindaci di sinistra, in molti casi stando alla cronaca - inadeguati e inefficienti. A Torino, quantomeno, Chiamparino aveva provato a fare un gesto di timida resistenza, negando la trascrizione anche sulla scorta di una sentenza del tribunale del capoluogo sabauda che aveva appunto respinto la domanda di trascrizione delle due mamme (anch'esse sposatesi in Spagna). Gesto inutile: la Corte d'Appello di Torino ha ribaltato il verdetto e ordinato la trascrizione. A Roma, invece, il disco verde è arrivato senza tentennamenti dall'ormai ex sindaco Ignazio Marino, lo stesso che non aveva esitato a trascrivere anche i matrimoni gay celebrati in pompa magna nella sala «buona» del Campidoglio. Ripeto: non si può scrivere il diritto in questo modo, altrimenti cadiamo nell'anarchia totale ed il potere legislativo, attribuito al Parlamento, perde consistenza. Tutte le norme del cosiddetto ordine pubblico familiare, quelle costituzionali e quelle ordinarie, non consentono di poter legittimare una genitorialità che prescindendo dalla distinzione di sesso, madre e padre, come natura impone. Il rischio che si palesa è che queste iniziative dei sindaci progressisti formino il grimaldello per introdurre, anche in Italia, quella che è l'ultima frontiera dei movimenti LGBT (gay, lesbiche, transgender): il diritto a diventare genitori attraverso ogni forma che eluda i limiti della natura, quindi l'adozione, la maternità surrogata. La palla passa ora alla magistratura ordinaria, la sola che, secondo i Tar, può annullare queste trascrizioni, essendo i prefetti o il ministero dell'Interno incompetenti a farlo. È legittimo chiedersi se i giudici risponderanno a un dovere vincolante, più grande di loro e delle loro convinzioni etico-politiche, procedendo secondo legge. Ciò è necessario per riportare ordine e legalità perché una società senza regole inevitabilmente si perde. Non a caso i romani, che hanno civilizzato il mondo, dicevano: *Ubi societas, ibi ius*.

Daniela Missaglia